

8/25

ZONE

siamo andati per anni in giro per aree allora marginali di New York. Soho e dintorni, Lower Manhattan, lo East Village, i bordi di Chinatown, Bushwick, Green Point, Williamsburgh, 5Pointz ai confini di Queens.

cercavamo la *street art*, non i murales da visita guidata. La *street art* stratificata dalla *serendipity* delle aggiunte di ciascuno, informi e creativamente caotici.

la *gentrification* la respingeva sempre più lontano. Cercando con pazienza si riusciva a trovare qualche angolo o muro o edificio ancora abbastanza abbandonato, degradato e inutile da meritarsela. Parti che ancora puzzavano.

i soldi e la legge&ordine di Randolph Giuliani stavano ripulendo New York, e la nostra memoria. La *Village Voice* ormai imitazione di sé stessa. Shepard Fairey che faceva le vetrine di Saks sulla Fifth. Non ci accorgevamo che stavamo dimenticando.

nel 2012 la bella biografia di Cynthia Carr (ex-*Village*) su David Wojnarowicz e sulla marcia trionfante dell'AIDS. L'abbiamo letta quasi per caso – così si giustifica il lavoro dell'inconscio, credo –, ed è tornato tutto.

nomi, luoghi, una effervescenza febbrile, sofferenza, morte, droga, sesso, la panoplia delle 'trasgressioni', fallimenti, colpevoli successi (pochissimi), povertà vera e non boho, l'esplorazione caotica di forme modi percorsi materiali relazioni che si speravano, e talvolta erano, diversi. I tentativi di salire verso la Uptown ricca e le sue gallerie. I muri. Salvo per i più prudenti e/o astuti, la strage di massa HIV/AIDS.

questa breve stagione prima della nuova 'normalità' aveva un suo luogo geometrico, congruo con i suoi contenuti e specchio della sua identità sinciziale.

i *piers*, Le aree ex-industriali sullo Hudson e la East River. Abbandonati, crollanti. Rovine, con tutta la potenza assente delle rovine.

i *piers* puzzavano intensamente All'improvviso ce ne siamo ricordati. Una *madeleine*.

erano la ZONA. Alla ZONA come luogo, concetto di luogo, esperienza del vuoto e dell'informe, puzza di corpi, è dedicato questo numero de IL CORPO .

LA ZONA

Non c'è alcun dubbio, comunque, che la sensazione di oltrepassare per la prima volta la soglia della propria classe costituisca parte del fascino quasi senza pari proprio dell'idea di rivolgersi apertamente a una puttana per strada.

Sempre, però, questo oltrepassare una soglia sociale aveva anche un suo riscontro topografico, tanto che intere strade furono scoperte all'insegna della prostituzione. Ma fu davvero un oltrepassare, non è stato piuttosto un ostinato e voluttuoso fermarsi sulla soglia, un esitare che ha per motivazione validissima il fatto che questa soglia conduce al nulla? Sono però innumerevoli, nelle grandi città, i punti in cui si sta sulla soglia del nulla

WALTER BENJAMIN, *Cronaca berlinese* (1932),
Opere complete V, Torino 2003, pp 251-252

Le eterotopie inquietano, senz'altro perché minano segretamente il linguaggio, perché vietano di nominare questo e quello, perché spezzano e aggrovigliano i luoghi comuni, perché devastano anzi tempo la « sintassi » e non soltanto quella che costruisce le frasi, ma quella meno manifesta che fa « tenere insieme » le parole e le cose

MICHEL FOUCAULT, *Le parole e le cose*, Milano, 1966,
pp. 7-8